

Presentazione della B.V. Maria (memoria)

SABATO 21 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Salvami, o Dio:
l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.
Sono sfinite dal gridare,
la mia gola è riarata;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.
Sono più numerosi
dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano

senza ragione.
Sono potenti quelli
che mi vogliono distruggere,
i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato,
dovrei forse restituirlo?
Dio, tu conosci la mia stoltezza
e i miei errori

non ti sono nascosti.
Chi spera in te, per colpa mia
non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei vita e speranza!**

- Ti ringraziamo, Signore Dio, per il dono della vita.
- Vogliamo stare in tua compagnia, Signore: abita la nostra quotidianità.
- Accogli, Signore, nel tuo amore misericordioso tutti i nostri amici defunti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SEDULIO

Salve, Madre Santa, tu hai dato alla luce il Re,
che governa il cielo e la terra nei secoli, in eterno.

COLLETTA

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 6,1-13

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; ²che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. ³Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, ⁴che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. ⁵Venne poi un messaggero in Persia ad annun-

ziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. ⁶Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, ⁷e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. ⁸Il re, sentendo queste notizie, rimase sbi-gottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. ⁹Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.

¹⁰Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. ¹¹Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! ¹²Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. ¹³Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 9

Rit. **Esulterò, Signore, per la tua salvezza.**

²Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

³Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **Rit.**

⁴Mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono.

⁶Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. **Rit.**

¹⁶Sono sprofondate le genti
nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto
si è impigliato il loro piede.

¹⁹Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». ³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre; e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della B.V. Maria

pp. 314-316

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 11,27

Beata la Vergine Maria,
che ha portato in grembo il figlio dell'eterno Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti dei tuoi sacramenti, nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria, fa' che sul suo esempio collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo...

PER LA RIFLESSIONE

Depressione

Compare oggi nella traduzione italiana di un testo biblico un termine che è molto familiare alla nostra esperienza e alle nostre vicissitudini: «depressione» (1Mac 6,9). Il testo biblico, parlandoci dell'epilogo della vita di Antioco, persecutore di

coloro che volevano servire il Signore, così annota crudamente: «Il re [...] si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire» (6,8-9). Non solo la Scrittura ci parla della depressione facendoci così sentire meno soli e, per certi aspetti, meno originali rispetto a questo male oscuro che attanaglia l'anima riuscendo a devastare il corpo, ma ci svela pure la possibile origine di questo grave disagio: l'attaccamento a se stessi. La tristezza, infatti, per i santi padri è sempre il segno di un attaccamento a se stessi, al proprio punto di vista che diventa assoluto: l'idolatria dei propri «desideri», senza la disponibilità a purificarli e ad accettare che, talora, si realizzino pure i desideri degli altri.

In questo senso, da qualche parte, talora veramente nascosta e invisibile, si può celare – normalmente senza nostra colpa – un'idolatria di se stessi che, piuttosto che accettare di cambiare punto di vista e comportamento, invece di accettare gli inevitabili fallimenti della vita, opta per una morte – in tutti i sensi – che avviene «nella più profonda tristezza» (6,13). Sì, in ciascuno di noi si nasconde un piccolo tiranno come Antioco che cerca, magari in modo assai inconsapevole ma non per questo meno pericoloso, di «impadronirsi» (6,3) della vita invece di porsi al suo servizio. Assolutamente diverso è l'atteggiamento di quella «donna» (Lc 20,32) il cui caso i «sadducèi» (20,27),

con grande disinteresse verso la persona di cui parlano, presentano a Gesù. Per i sadducei si tratta di capire – perché è attorno a questa logica che si organizza la loro vita – «*di chi* sarà moglie» (20,33). Il Signore invece ribadisce che la differenza tra questo mondo e il nostro modo di pensare la vita, e il mondo e il modo di Dio, sta proprio nel superamento del bisogno di «prendere» per sé.

Di fatto, il Signore non risponde alla domanda dei sadducei circa il mondo a venire, ma esorta ciascuno di noi a entrare nella logica che presiede alla vita degli «angeli» e che ci fa «figli della risurrezione» (20,36) già in questa vita: essa consiste nel non voler più «impadronirsi» (1Mac 6,3) della vita altrui, quanto piuttosto nel mettere la propria vita al servizio di un incremento della vita di tutti. Questa donna si lascia prendere da «sette fratelli» (Lc 20,29) senza opporre resistenza e, per certi aspetti, senza neanche entrare in depressione per questa sua attitudine a fare della propria vita un dono e non un profitto. Quando sentiamo serpeggiare nel nostro animo il sottile male della depressione, oltre a tutti i motivi per essere benevoli e pazienti verso noi stessi, chiediamoci pure da quali attaccamenti morbosi siamo forse chiamati a prendere le distanze, per credere un po' di più che «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (20,38). Un modo – tra molti – per superare la depressione è quello di vivere *per...* come il Signore Gesù! Si potrebbe dire che il «povero»

Antioco non ha compreso di essere figlio della risurrezione e si è talmente illuso di poter dirigere la sua vita fino a immaginare di dominare il mondo, da essere poi vittima di se stesso perché isolato in se stesso: «Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire» (1Mac 6,9). In realtà, era già morto!

Signore Gesù, la tristezza conosce le vie del nostro cuore, ci assale e mina dall'interno, dalle fondamenta, ciò che di buono e bello tu hai pensato e già realizzato per noi. La tristezza ha molti volti e molte ragioni per prosperare, ma moltissimi volti ha l'amore e altrettante e maggiori ragioni per edificare e consolidare, fino a sanare e infondere coraggio: ci rianima, ci chiama a sé e ci spinge ancora e sempre sulla strada della vita, in pienezza, con i nostri fratelli.

Cattolici, ortodossi e armeni

Ingresso al tempio della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Anna, madre della Vergine Maria.

PAPA FRANCESCO E LE CLAUSTRALI

Giornata delle claustrali

«Le suore di clausura sono chiamate ad avere grande umanità, un'umanità come quella della Madre Chiesa; umane, capire tutte le cose della vita, essere persone che sanno capire i problemi umani, che sanno perdonare, che sanno chiedere al Signore per le persone. La vostra umanità. E la vostra umanità viene per questa strada, l'incarnazione del Verbo, la strada di Gesù Cristo. E qual è il segno di una suora così umana? La gioia, la gioia, quando c'è gioia! A me dà tristezza quando trovo suore che non sono gioiose. Forse sorridono, mah, con il sorriso di un'assistente di volo. Ma non con il sorriso della gioia, di quella che viene da dentro. Sempre con Gesù Cristo [...]. E la seconda cosa che volevo dirvi, brevemente, è la vita di comunità. Perdonate, sopportatevi, perché la vita di comunità non è facile. Curare la vita di comunità, perché quando nella vita di comunità è così, di famiglia, è proprio lo Spirito Santo che è nel mezzo della comunità. Queste due cose volevo dirvi: la contemplazione sempre, sempre con Gesù; Gesù, Dio e uomo. E la vita di comunità, sempre con un cuore grande» (papa Francesco, parole alle monache di clausura di Assisi, 4 ottobre 2013).